

Rassegna Convegni

Italian Passages: Making and Thinking History

American Italian Historical Association, Denver, Colorado, 1°-3 novembre 2007.

Sebbene abbia mantenuto la propria denominazione originaria, l'American Italian Historical Association si è da tempo trasformata in un'organizzazione pluridisciplinare orientata soprattutto verso lo studio delle vicende degli immigrati italiani negli Stati Uniti. Il suo XL convegno annuale, svoltosi a Denver e coordinato da Janet Worrall, ha fornito un'ulteriore conferma del crescente e oramai preponderante apporto di ricercatori di scienze sociali, critici letterari e cultori di mass media alla vita scientifica dell'associazione. Infatti, nonostante la tematica dell'assise si richiamasse esplicitamente a una prospettiva di carattere storiografico, non solo il numero delle relazioni tenute da storici si è rivelato minoritario rispetto al complesso degli altri interventi, ma addirittura gli organizzatori hanno ritenuto opportuno affidare la prolusione a una studiosa di un altro ambito disciplinare, l'antropologa culturale Paola Sensi Isolani.

Senza cadere nella retorica dozzinale della rievocazione nostalgica dei ricordi privati, Sensi Isolani ha svolto il proprio compito con maestria, intrecciando la ricostruzione della sua biografia di emigrante, prima a Londra e poi in California, all'esposizione dello sviluppo dei suoi interessi di ricerca per mostrare come un'esperienza personale diretta possa aiutare a comprendere meglio l'oggetto del proprio studio. In particolare, si è preoccupata di ridimensionare la nota ipotesi di Andrew Rolle riguardo a una presunta maggiore facilità di inserimento per gli immigrati italiani negli Stati dell'Ovest rispetto a quanto accaduto ai loro connazionali che si stabilirono all'Est, un compito revisionista a cui gli storici si sono da tempo dedicati (si veda ad esempio, la recensione di Nicholas P. Ciotola al volume *Westward the Immigrants. Italian Adventurers and Colonists in an Expanding America*, Ninot, University Press of Colorado, 1999, *New Mexico History*, LXXV, 4, 2000, pp. 606-79). A tal fine, Sensi Isolani ha passato in rassegna le manifestazioni di pregiudizio e intolleranza alle quali andarono soggetti nel tempo i nuovi arrivati dall'Italia anche sulla costa del Pacifico e ha mostrato come le poche storie di successo imprenditoriale italo-americano antecedenti alla Prima guerra mondiale – come nel caso di Marco Giovanni Fontana, il fondatore della Del Monte Corp., il gigante dell'industria conserviera – siano state costruite sullo sfruttamento di altri italiani.

Le relazioni di impianto storico hanno sovente denotato un ricorso massiccio alle fonti orali. Ad esempio, Marie Saccomando Coppola ha tracciato un profilo della Little Sicily nel West Side di Buffalo attraverso interviste raccolte in prevalenza all'interno nel proprio nucleo familiare. Allo stesso modo,

avvalendosi anche dei ricordi del soggetto della sua indagine, George De Stefano ha delineato la carriera di Frank Barbaro – attivista sindacale tra gli scaricatori di porto, membro dell'assemblea legislativa e giudice della Corte Suprema dello Stato di New York nonché avvocato difensore di alcuni militanti pacifisti contrari all'intervento statunitense in Iraq – e ha identificato nella sua persona uno dei pochi protagonisti negli anni più recenti di quel radicalismo italo-americano la cui scomparsa viene generalmente collocata al momento dell'esecuzione di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti nel 1927, come sostenuto tra l'altro nella raccolta di saggi curata da Philip V. Cannistraro e Gerald Meyer, *The Lost World of Italian American Radicalism* (Westport, CT, Praeger, 2003). Alla tormentata vicenda dei due anarchici italiani, nell'ottantennale della loro morte è stata dedicata un'intera sessione con interventi di Joseph V. Ricapito sul ruolo della didattica nel tramandare il ricordo e di Vincenza Scarpaci sulla memoria storica di tali eventi attraverso la presentazione di spezzoni del documentario dedicato loro da Peter Miller. Elizabeth Zaroni, invece, si è occupata della pubblicità rivolta al pubblico femminile sulla stampa italo-americana degli anni trenta.

Alcune relazioni hanno affrontato aspetti metodologici con l'intento di stimolare una più intensa collaborazione tra storici ed esperti di altre discipline. Ad esempio, Daniel E. Niemiec – redattore del mensile etnico *Fra Noi* di Chicago – ha espresso l'auspicio di un reciproco arricchimento tra ricerca genealogica e studi storici a partire dalla consapevolezza di come i praticanti della prima siano spesso privi di una formazione storica adeguata. In un ambito analogo, sono state affrontate le problematiche archivistiche relative alla conservazione delle testimonianze della presenza italiana negli Stati Uniti, siano esse registrazioni di interviste, cassette video, fotografie, artefatti o materiale cartaceo più tradizionale quali giornali ed epistolari privati.

Uno dei *workshops* più stimolanti si è occupato della controversia sulle celebrazioni colombiane a partire dall'anno del cinquecentenario della scoperta dell'America. Nel 1992, infatti, proprio la città di Denver fu teatro di polemiche così accese da indurre all'annullamento della tradizionale parata del Columbus Day per otto anni, in modo da prevenire il rischio di scontri e violenze tra i promotori della manifestazione e i suoi contestatori. Joe Aiello ha brevemente ripercorso la storia del Columbus Day in una prospettiva contemporanea, dal suo riconoscimento come festività legale nello Stato del Colorado nel 1907 – grazie all'impegno di Angelo Noce – fino ai nostri giorni. Marie-Christine Michaud è ricorsa a uno studio minuzioso di articoli ed editoriali del quotidiano locale, il «Denver Post», tra il 2000 e il 2007, per mostrare come l'iniziale dibattito su una celebrazione di carattere etnico abbia progressivamente acquistato i connotati di uno scontro di natura legale, politica e costituzionale sulla libertà di espressione tanto dei promotori quanto dei

contestatori dei festeggiamenti in onore del navigatore genovese. Il *panel* ha visto anche la partecipazione di un esponente italo-americano (David Spreca-ce) e di un attivista della comunità dei navaho (Darius L. Smith). Tuttavia, nonostante il contesto rappresentato da una riunione di storici, la presenza dei due attivisti etnici non è stata adeguatamente sfruttata per indirizzare il confronto dialettico tra le loro diverse posizioni verso una discussione sull'uso pubblico della figura di Colombo nei termini proposti, ad esempio, dal fortunato saggio di Bénédicte Deschamps, «La scoperta dell'America narrata dai giornali italo-americani, 1880-1992» (in Simone Cinotto e Marco Mariano, a cura di, *Comunicare il passato. Cinema, giornali e libri di testo nella narrazione storica*, Torino, L'Harmattan Italia, 2004, pp. 409-38).

Amplio spazio hanno avuto le relazioni su alcuni scrittori italo-americani, con particolare attenzione per Don De Lillo, John Fante e Mario Puzo, così come le analisi sulla cinematografia, con interventi di George Guida sul significato dell'uso del dialetto nei film di Martin Scorsese e di Jon Cavallero sul contributo del revival etnico della fine degli anni settanta alla produzione di questo stesso regista. Emelise Aleandri ha, invece, ripercorso la storia del teatro italo-americano a New York prima dell'immigrazione di massa sulla scorta del suo recente libro *The Italian-American Immigrant Theatre of New York City, 1746-1899* (Lewiston, NY, Edwin Mellen Press, 2006).

Il convegno si è tenuto in contemporanea all'esposizione *The Italians of Denver*, curata da Alisa Zahller presso una delle sedi della conferenza, il Colorado History Museum. La mostra – attenta agli aspetti di vita familiare e sociale, nonché all'esperienza religiosa e ai fenomeni di discriminazione etnica – è stata articolata attraverso un percorso museale volto a evidenziare il progressivo inserimento dei discendenti degli immigrati italiani. Nel suo allestimento ha colpito, però, lo scarso rilievo conferito alle attività lavorative e principalmente alle lotte sociali e sindacali che contraddistinsero gli italo-americani anche in Colorado.

Stefano Luconi

Direttore responsabile: Marco Demarie
Direzione editoriale: Maddalena Tirabassi

Comitato scientifico:

Sezione italiana

Paola Corti, Università di Torino; Francesco Durante, Università di Salerno; Emilio Franzina, Università di Verona; Claudio Gorlier, Università di Torino; Anna Maria Martellone, Università di Firenze; Maddalena Tirabassi; Chiara Vangelista, Università di Genova.

Sezione internazionale

Rovilio Costa, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Gianfranco Cresciani, Ministry for the Arts, New South Wales Government; Luis de Boni, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Ira Glazier, Balch Institute, Temple University, Philadelphia; Pasquale Petrone, Universidade de São Paulo; Bruno Ramirez, Université de Montréal; Lydio e Silvano Tomasi, Center for Migration Studies, New York; Rudolph J. Vecoli, University of Minnesota.

Redazione e segreteria:

Fondazione Giovanni Agnelli, via Giacosa 38, 10125 Torino, Italia
Tel. 011 6500563 - Telefax 011 6500527

Questo numero è stato realizzato con un contributo della Compagnia di San Paolo.

Altreitalie è prelevabile integralmente all'indirizzo

<http://www.altreitalie.it>
e-mail: redazione@altreitalie.it

Altreitalie intende favorire il confronto sui temi delle migrazioni italiane e delle comunità italiane all'estero. A tale scopo la redazione accoglie contributi che foriscano elementi al dibattito, così come repliche e interventi critici sui testi pubblicati. I saggi, gli articoli e le recensioni firmati esprimono esclusivamente l'opinione degli autori.

Il prezzo di ogni volume dell'edizione cartacea, ordinabile direttamente all'indirizzo della redazione, è di € 16,00.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4037/89 del 16 marzo 1989
© Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli

La riproduzione del contenuto della rivista è consentita previa autorizzazione scritta della Fondazione Giovanni Agnelli.